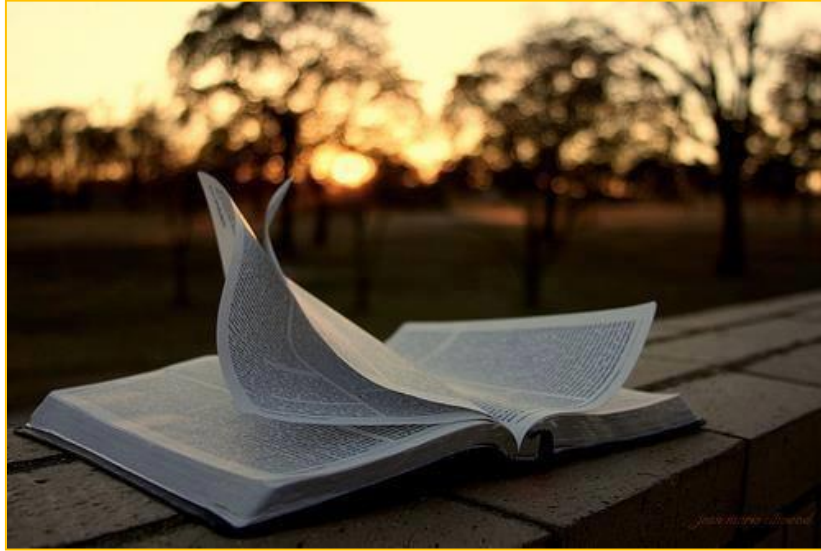


20/4/2023

CATECHESI
di padre Giuseppe Galliano

“DALLE PAROLE UMANE ALLA PAROLA DI DIO”



Nella lettura di oggi (**Atti 5, 27-33**), c'è una bellissima Parola. Pietro viene arrestato, viene liberato dall'Angelo, di notte, e viene mandato ad annunciare le parole di vita. I sommi sacerdoti, il Sinedrio lo chiamano e gli intimano di non parlare più di Gesù. Pietro risponde: *“Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini.”* Pietro ha disubbidito alla massima autorità religiosa di quel tempo ed è andato ad annunciare il Vangelo. Quando lo annuncerà a Roma, farà “una brutta fine”: verrà messo in Croce.

Nel Vangelo di oggi (**Giovanni 3, 31-36**), Gesù pronuncia una Parola molto forte: *“Chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui.”*

Noi siamo invitati ad un discernimento continuo su quello che Dio vuole da noi. Non ce lo può dire nessuno.

Nella Costituzione Pastorale “Gaudium et Spes”, San Giovanni Paolo II afferma: *“La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimo.”* Noi dobbiamo ubbidire alla nostra coscienza.

Il Signore ci ha aperto gli occhi: dobbiamo guardare con i nostri occhi, non con quelli degli altri.

Dove ci parla Gesù?

È importante rientrare nel cuore, per vedere che cosa custodiamo lì. Gesù ci parla nel cuore, non nella mente.

La mente è importante, perché il pensiero dirige la nostra vita, ma ci sono anche i pensieri nel profondo del cuore.

Se non ubbidiamo a Gesù, non vivremo la vera vita. La vita è una sola. Dobbiamo sfruttare al meglio questo tempo.

Dio vuole la nostra felicità, la realizzazione piena della nostra vita, che è in contrasto con quello che dicono i nostri genitori, i nostri familiari...

La Croce è solo per chi segue Gesù. Non è vero che ognuno ha la sua Croce: questo è un detto del mondo.

Luca 9, 23: *“Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.”*

Noi dobbiamo prendere la Croce, che è la maledizione del mondo, le difficoltà del cammino.

Le persone felici non sono manipolabili.

Le persone depresse fanno quello che vogliono gli altri.

Il felice fa quello che sente il suo cuore. I sistemi del mondo vogliono la nostra dipendenza.

Ieri, abbiamo parlato dell'importanza delle parole, perché l'Angelo ci libera e ci manda a portare parole di vita. Questa sera, continuiamo sulla parola con la Catechesi dal titolo:

“Dalle parole umane alla Parola di Dio”.

In noi vive Dio. Il cammino spirituale è tirare fuori la Divinità, che è in noi, Gesù, che vive in noi, perché, davanti al male, anziché fuggire, dobbiamo dire:

-Io sono..... di Gesù.-

Riprendiamo l'autorità del nostro Battesimo, dove l'unzione è stata profetica, regale, sacerdotale. È la stessa unzione, che veniva data alle principesse egiziane con l'augurio: -Vivi, fiorisci e sii felice!-

Le parole derivano dai pensieri. Le nostre parole devono essere parole sacre, che creano mondi, distruggendo il male.

La nostra religione viene chiamata “religione della confessione”, per la quale si usa il termine “homologeò”, che significa “appropriarsi delle verità rivelate”.

Romani 10, 9-10: *“Se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.”*

•Io scelgo di confessare/affermare quelle verità, che diventano profezia per la mia vita.

Proverbi 6, 2: *“Sei legato con le parole delle tue labbra e ti sei lasciato prendere dalle parole della tua bocca.”*

Quello che diciamo diventa un laccio, che ci lega. La bugia crea turbolenza nella nostra vita.

- Io scelgo di pronunciare parole, che liberano.

Matteo 16, 19: *“Tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli.”*

Cieli è la dimensione dello Spirito. Tutto quello che diciamo viene registrato nella dimensione dello Spirito.

- Io scelgo di prestare attenzione alle mie parole, perché legano o sciolgono nella dimensione dello Spirito.

Gesù insiste sull'importanza della parola.

Matteo 17, 20: *“In verità vi dico: se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile.”*

- Io scelgo di proclamare che Dio è più grande dei problemi/monti.

Marco 11, 23: *“In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: Lèvati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato.”*

A volte, abbiamo problemi grandi come una montagna e ci rivolgiamo al Signore, perché li risolva. Dobbiamo essere noi a dire ai problemi di spostarsi.

- Io scelgo nel Nome di Gesù e per la potenza del suo Sangue di ordinare allo spirito, che blocca questa determinata situazione, di inchiodarsi ai piedi della Croce di Gesù.

Giacomo 1, 5-8: *“Se qualcuno di voi manca di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti generosamente e senza rinfacciare, e gli sarà data. La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all'onda del mare mossa e agitata dal vento; e non pensi di ricevere qualcosa dal Signore un uomo che ha l'animo oscillante e instabile in tutte le sue azioni.”*

- Io scelgo di essere determinato nelle mie richieste.

Marco 11, 22: *“Gesù allora disse loro: «Abbate fede **di** Dio!”*

Non è “fede in Dio”, ma “fede di Dio”.

Che fede ha Dio? Ha fede in se stesso.

Noi dobbiamo arrivare a credere in noi stessi, nel Divino, che è in noi, nella bellezza, nella potenza, che sono in noi.

- Io scelgo di avere la fede di Gesù.

Quando ho un problema, ordino allo spirito di andarsene. Canto in lingue o invoco il Nome di Gesù. Molte volte, il problema si dissolve. Il Signore mi dà una luce per questo.

A volte, il problema non si risolve e la montagna non si sposta. Allora capisco che devo affrontare il problema.

Galati 6, 7: *“Non vi fate illusioni; non ci si può prendere gioco di Dio. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato.”*

•Io scelgo di essere consapevole di raccogliere le parole seminate.

Magari c'è un perdono da dare o da chiedere. A volte, c'è qualche cosa da risolvere nel nostro Albero Genealogico.

Se facciamo un cammino spirituale, ci rendiamo conto di alcune cose e ci chiediamo il perché. Dobbiamo risalire ai nostri nonni o bisnonni o altri antenati e attraversare determinate situazioni con Amore, per chiudere il cerchio, aiutando così anche i nostri familiari, consegnando un mondo migliore alle nuove generazioni.

Quando a Gesù è stata data la mistura narcotizzante di aceto e mirra, perché morisse presto, l'ha rifiutata, perché ha voluto vivere anche il dolore di quella situazione.

Dobbiamo essere lucidi e non perdere la lucidità mentale in certe situazioni.

Gesù sulla Croce ha detto: *“Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno.”* **Luca 23, 34.** *“Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.”* **Luca 23, 46.**

La vita è un'avventura meravigliosa. Tutti i nodi vengono al pettine e dobbiamo districarli.

Tutto parte dalle nostre parole e anche da quelle del nostro Albero Genealogico.

Geremia 1, 12: *“Io veglio sulla mia parola per realizzarla.”*

Come il Signore veglia sulla sua Parola, anche la nostra parola si realizza.

•Io scelgo di vigilare sulle mie parole.

Giovanni 14, 12: *“In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.”*

Credere in Dio significa ripetere le sue opere, opere di vita.

Noi crediamo in Gesù o siamo intruppati nella religione? Noi siamo chiamati a compiere miracoli, prodigi, guarigioni. Il credere è operativo.

•Io scelgo di realizzare nella mia vita le opere di vita di Gesù.

Matteo 7, 7; Luca 11, 9: *“Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto.”*

Alla richiesta non ci sono condizioni.

•Io scelgo di chiedere, cercare e bussare al Cuore di Gesù.

Numeri 14, 28: *“Per la mia vita, dice il Signore, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.”*

Che cosa diciamo al Signore?

Se alla mattina per mezz'ora ripetiamo: “Grazie, Gesù!”, creiamo una bolla di gratitudine, di benessere, dove i diavoli non possono avvicinarsi. Il “Grazie, Gesù!” è una grande preghiera di liberazione.

- Io scelgo di prestare attenzione alle mie parole, perché quello che dico si realizza.

Genesi 1, 3: *“Dio disse: -Sia la luce!- E la luce fu.”*

Le nostre parole illuminano?

- Io scelgo di pronunciare parole, che illuminano.

Ebrei 11, 3: *“Per fede noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sì che da cose non visibili ha preso origine quello che si vede.”*

Noi non esistevamo, i pianeti non esistevano... La Parola di Dio ha dato l'esistenza.

Nella nostra vita, alcune cose non esistono, non ci sono. Dobbiamo farle esistere noi, crearle con la parola.

Walt Disney era un grande mediatore. Si ritirava nella stanza tonda e lì pensava. Era convinto che bastasse pensare alle cose, per poi crearle.

Dobbiamo pronunciare quello che vogliamo e cominciare a ringraziare come se lo avessimo già ricevuto.

Isacco era sposato con Rebecca, che era sterile. Isacco prega il Signore, perché sua moglie abbia figli e questi arrivano dopo 15 anni.

Più cresciamo interiormente, più possiamo avere quello che chiediamo in tempi brevi. Il tempo dipende da noi, da quello che siamo capaci di accogliere.

- Io scelgo di pronunciare parole, che creano.

Matteo 8, 13: *“Gesù disse al centurione: -Vai, e sia fatto secondo la tua fede.- In quell'istante il servo guarì.”*

Il centurione faceva parte dell'occupazione romana, aveva un'altra religione, una vita ambigua, ma credeva che Gesù poteva guarire. Gesù non lo giudica, ma lo loda e lo esaudisce.

- Io scelgo di credere a quello che dico, perché questo ricevo.

Marco 5, 36: *“Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, continua solo ad aver fede!”*

La Sinagoga aveva decretato la morte di Gesù. Giairo era il capo della Sinagoga e la morte era entrata in casa sua. Gesù, però, gli resuscita la figlia, senza riserve. Anche quando dicono a Giairo che la figlia è morta, Gesù incoraggia Giairo a continuare ad avere fede.

Ci sono situazioni, che sembrano chiuse, finite, ma dobbiamo continuare a credere.

- Io scelgo di credere, anche quando le circostanze sono avverse.

1 Pietro 3, 10: *“Chi vuole amare la vita e vedere giorni felici, trattenga la sua lingua dal male e le sue labbra da parole d'inganno.”*

- Io scelgo di essere felice.

Sapienza 1, 11.16: *“Guardatevi pertanto da un vano mormorare, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto, una bocca menzognera uccide l'anima...Gli empi invocano su di sé la morte con gesti e con parole.”*

- Io scelgo di evitare maldicenze e menzogne, perché uccidono l'anima.

Matteo 12, 36-37: *“Ma io vi dico che di ogni parola vana, inutile, oziosa gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; poiché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato.”*

Per capire la Parola, bisogna avere un cuore aperto, altrimenti il diavolo la ruba.

- Io scelgo parole che mi fanno giusto ed evito parole, che mi condannano.

Matteo 12, 34: *“Poiché la bocca parla dalla pienezza del cuore.”*

Non giudichiamo nessuno, se prima non l'abbiamo sentito parlare.

- Io scelgo di riempire il mio cuore di pensieri divini.

Proverbi 4, 23: *“Vigila sui tuoi pensieri: la vita dipende da come pensi.”*

- Io scelgo di vigilare sui miei pensieri; le parole della bocca hanno nel pensiero la base.